

# Quattro miliardi di tasse ecco il tesoretto dei migranti

**CHIARA RIGHETTI**

**Q**UASI quattro miliardi di euro. È quanto hanno versato alle casse dello Stato i 4 milioni di stranieri regolari presenti in Italia. La stima, presente per la prima volta nel dossier Caritas-Migrantes, dà la misura di una presenza sempre più importante anche sul piano fiscale. Oltre che su quello economico: nel 2007 gli immigrati hanno spedito verso i Paesi d'origine più di 6 miliardi di euro, senza considerare i risparmi inviati attraverso i canali informali. E secondo Unioncamere contribuiscono per il 9% alla creazione del Pil. Perché fanno aumentare l'occupazione: è straniero il 46% dei nuovi assunti. Producono reddito: il loro stipendio medio è stimato in circa 10 mila euro all'anno, per un totale di 13,5 miliardi. Pagano le tasse: non solo quella sul reddito, ma anche le imposte di registro e l'Ici grazie agli acquisti di immobili, 120 mila nel 2007.

Il XVIII dossier fotografa un'immigrazione contrassegnata da una crescente stabilità. Lo dimostrano la presenza femminile al

**È ancora difficile trovare alloggio e accedere alle cure**

50,4%, gli oltre 165 mila imprenditori, le 38.466 concessioni di cittadinanza. E i matrimoni: in tutta Italia uno su 10 è misto, uno su 4 in alcune regioni del Nord. Non

è tutto. L'esame dei dati rivela come, in un anno "normale" senza decreti-bis né sanatorie, la presenza straniera sia cresciuta di circa 350 mila unità. E se da una parte ci sono i flussi d'ingresso (170 mila quote nel 2007, ma le richieste presentate sono state 740 mila), sull'altro piatto della bilancia pesano le nascite (64.049, l'11% del totale) e i ricongiungimenti familiari (oltre 90 mila). Secondo l'Istat, con una crescita della presenza immigrata di 250 mila unità all'anno, nel 2050 il 18% della popolazione avrà origini straniere. Ma i dati dimostrano che ormai il cambiamento va a ritmo ancora più rapido.

Quella immigrata è una popolazione giovane (il 22,3% ha meno di 18 anni, l'80% meno di 45) che porta in Italia un patrimonio di culture, lingue (nel quartiere romano dell'Esquilino ne sono potenzialmente presenti più di 1.500) e religioni. Le famiglie straniere fanno figli, comprano casa, trasformano metropoli come Milano (dove è straniero il 14% dei residenti) ma anche paesini come Monticiano nel senese o Telgate nel bergamasco, dove la loro incidenza supera il 20%. E mentre le seconde generazioni sfiorano quota mezzo mi-

lione, cresce il numero di quanti possono aspirare alla cittadinanza: un immigrato su 4 risiede in Italia da almeno 10 anni.

Sulla criminalità, gli autori del dossier ridimensionano l'allarme mediatico: l'incidenza dei denunciati fra gli immigrati regolari (6%) è analoga a quella degli italiani. Non solo. La percentuale di stranieri — regolari e non — fra i denunciati è passata dal 17,4% nel

2001 al 23,7% nel 2005, ma nello stesso arco di tempo la loro consistenza è raddoppiata.

Ci sono però altri campi in cui resta forte il disagio. La casa, dove le compravendite diminuiscono per effetto della crisi dei mutui, mentre il mercato degli affitti resta un percorso a ostacoli fra diffidenza e norme sulla confisca. La salute, ambito in cui gli stranieri si confermano una fascia di popolazione più "a rischio", per le condizioni di vita più disagiate e la difficoltà nell'accesso ai servizi. La scuola, dove l'80% degli adolescenti resta confinato negli istituti tecnici o professionali mentre l'università è fanalino di coda in Europa con un "misero" 2,6% di iscritti non italiani. Indici di un Paese che fatica a valorizzare l'immigrazione qualificata: metà dei lavoratori stranieri ha un diploma o una laurea, ma 7 su 10 possono aspirare soltanto ai lavori "delle 5 P": pesanti, precari, poco pagati, penalizzati socialmente e pericolosi.

## La popolazione straniera in Italia (2007)

LE FAMIGLIE		IL LAVORO		LA SOCIETÀ	
3.987.112	immigrati regolari	67,1%	tasso di occupazione	Le provenienze	
80%	ha meno di 45 anni	8,3%	tasso di disoccupazione	52%	Europa
50,4%	donne	1.579.052	iscritti all'Inps (2006)	23,2%	Africa
767.060	minori (22,3% dei residenti)	84,4%	lavora alle dipendenze	16,1%	Asia
457.345	minori nati in Italia	12,5%	a tempo determinato	3.432.651	residenti stranieri
I matrimoni (2006)		17,9%	part-time	5,8%	della popolazione
10.376	fra stranieri	41,3%	ha un diploma	814.311	iscritti al sindacato
24.020	misti straniero-italiano	11,8%	ha una laurea	120.000	acquisti di casa
64.049	nuovi nati stranieri in un anno	70%	lavoro operaio o non qualificato	574.133	alunni nelle scuole (2007-2008)
11%	di tutte le nascite	20%	commercio e servizi	L'università	
32.744	arrivati per ricongiungimento	10%	qualificato	47.506	studenti universitari
2,51	figli per donna	(gestori di locali, infermieri, insegnanti)		2,6%	degli scritti
I RELIGIOSI		900	euro stipendio medio mensile	24%	albanesi
2.099.564	cristiani di cui	165.114	le imprese	10.624	matricole
1.129.630	ortodossi	40%	nell'edilizia	5.027	laureati
775.626	cattolici	40%	nel commercio	38.466	diventati cittadini italiani
138.825	protestanti	140.579	infortuni sul lavoro	(350.000 fino ad oggi)	
52.181	altri cristiani	3.749.371.530	euro stima del gettito fiscale	12,4 milioni	gli immigrati previsti nel 2050
1.253.704	musulmani			(18% della popolazione)	



Fonte: Dossier Immigrazione Caritas-Migrantes 2008

### IL MONDO DEL LAVORO

# Straniero un neoassunto su 2

**I**N VENETO, le imprese che ricorrono a lavoratori stranieri sono 40mila, il doppio di otto anni fa. È uno dei dati scelti dal Dossier per evidenziare il ruolo ormai indispensabile degli immigrati nel mercato del lavoro. La loro incidenza sul totale dei lavoratori è del 6,4%, ma supera il 10% in settori come l'edilizia e il lavoro domestico. Nel 2007 gli stranieri sono stati il 46,4% dei nuovi assunti, anche grazie all'emersione dei neocomunitari prima impiegati in nero. Ormai, a Brescia ha origini straniere un lavoratore su 5. Il 73,2% degli immigrati è "attivo" (cioè lavora o cerca lavoro), il 12% in più degli italiani. Ma se molti dati raccontano una crescente integra-

zione (come il boom degli iscritti ai sindacati, 814.311) altri continuano a evidenziare le difficoltà, come i 140mila incidenti sul lavoro, il 15,4% di quelli avvenuti nel 2007. Benché il 41,3% degli stranieri abbia un diploma, il 12% una laurea, 7 su 10 svolgono lavori operai, artigiani o comunque manuali. Solo due lavorano nei servizi (perlopiù cuochi, camerieri commesse) e uno ha un'attività qualificata (infermieri, interpreti, negozianti). Sono 165mila i titolari d'impresa, più 16,8% in un anno. Ma la maggioranza è costituita da dipendenti (84,4%), che hanno un impiego a tempo indeterminato — sia pure con un elevato ricambio — e uno stipendio di 900 euro al mese.

”  
Ma gli impieghi restano perlopiù precari, pericolosi e poco pagati

**SECONDE GENERAZIONI**

# Mezzo milione i nati in Italia



Le nascite sono l'11% del totale. Il record va a Brescia che supera il 35%

**S**U QUATTRO milioni di stranieri che vivono in Italia, uno su 5 ha meno di 18 anni. La presenza di bambini e ragazzi è un indicatore di stabilità. I minori residenti, secondo la Caritas, sono 767.060. E sfiora il mezzo milione la quota dei ragazzi che sono nati e cresciuti in Italia pur non avendo ancora la cittadinanza. Solo nel 2007, i nati da genitori stranieri sono stati 64.069, l'11% di tutte le nascite (il 35,2% in provincia di Brescia). Se si considerano gli oltre 22mila figli di coppie miste, l'incidenza è ancora più alta. E il peso delle seconde generazioni, pari al 13,3% in Italia, ha valori record in province come Prato (19,1%), Vicenza e

Mantova (16,4%). Anche i minori arrivati per ricongiungimento (quasi 33mila nel 2007) vanno a ingrossare le file dei giovani, per cui l'80% della popolazione straniera ha meno di 45 anni. Gli alunni figli di stranieri nelle scuole erano 574.133 l'anno scorso e si stima che nel 2008-2009 sfiorino le 650mila unità. Nelle materne e elementari è notevole la percentuale dei nati in Italia (rispettivamente del 71,2% e del 41,1%). Meno alle superiori, dove si conferma la concentrazione negli istituti tecnici (44.809) e professionali (48.379). Gli universitari (47mila, con circa 10mila matricole all'anno) sono il 2,6% degli iscritti, ben al di sotto della media Ocse (7%).

**CITTADINANZA**

# Uno su 80 ottiene il passaporto

**Q**UASI 39mila persone hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel 2007. Un dato che è il doppio di quello del 2005, segno quindi una crescente volontà di integrazione e anche di apprezzamento per l'Italia da parte di chi è arrivato per vivere e lavorare. Ma si tratta anche di un dato che è ancora molto lontano dal livello del resto d'Europa. A ottenere la cittadinanza di uno dei 27 Paesi Ue sono state infatti nel 2006 circa 700mila persone, quasi 2mila al giorno, soltanto un centinaio delle quali in Italia. Il tasso di naturalizzazione — cioè il rapporto tra le acquisizioni di cittadinanza e il totale della popolazione straniera — è in media, in Europa,

del 2,4% (un caso di cittadinanza ogni 42 stranieri residenti), ma in Italia scende all'1,2%, cioè una ogni 83 residenti.

Nel 2007 le acquisizioni di cittadinanza in Italia (38.466) sono cresciute di poco meno di 3mila unità rispetto al 2005, l'anno del grande boom. Invariata è rimasta la proporzione tra i due canali per ottenere il passaporto: il matrimonio si conferma la via più rapida (31.609) rispetto, come è ovvio, alla naturalizzazione (6.857), per la quale servono 10 anni di residenza. Ad aumentare, e molto, sono state invece nel 2007 le domande, passate da 30.573 a 46.518.



Nel 2007 quasi 47mila domande per diventare italiani

(g.b.)

# Gli europei oltre il 50% Cresce l'India

**P**ER LA prima volta oltre la metà degli immigrati ha origini europee. Merito soprattutto dei romeni che, dopo l'ingresso del loro Paese nell'Unione, hanno fatto registrare nel 2007 un vero boom di presenze. Quelli registrati all'anagrafe sono passati da 342.200 a 625.278 in un anno, con una crescita dell'83%. Mentre secondo le stime della Caritas si oscilla fra 856mila e un milione di unità.

In realtà, si tratta in buona parte di persone già presenti in Italia, che grazie all'ingresso in Ue hanno avuto l'occasione di uscire allo scoperto e cominciare a lavorare in regola. Un fenomeno che, oltre a mettere in crisi le anagrafi in alcune città come Padova, ha cambiato non poco la geografia delle provenienze. E messo in discussione una caratteristica peculiare dell'immigrazione in Italia, il suo essere frammentata in molte diverse cittadinanze senza il netto predominio di una soltanto. Fra il milione di romeni e l'unica cittadina delle Isole Salomone che ha scelto di vivere in Italia sono rappresentate altre 189 comunità. Che spesso scelgono una città o un'area come meta privilegiata: è il caso degli ecuadoriani a Genova, dei tunisini a Mazara del Vallo, degli ucraini in Campania. Eppure oggi i romeni da soli sono più numerosi di albanesi e marocchini insieme, al secondo e terzo posto con 402mila e 367mila residenti. La distribuzione continentale è trasformata: su 100 immigrati 52 sono europei, 23 africani, 16 asiatici e solo 9 americani.

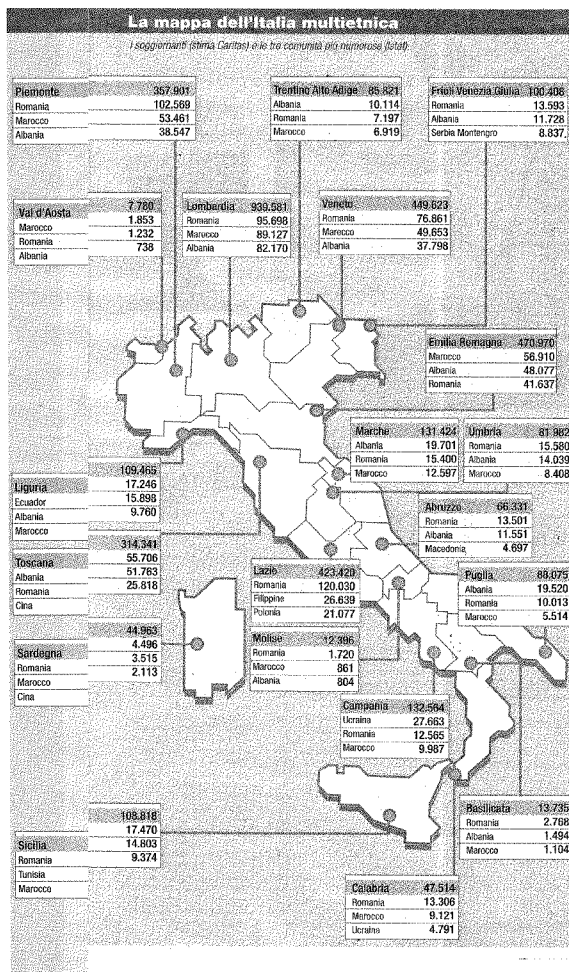
Rispetto al 2006, la classifica delle comunità più grandi presenta anche altre novità. La Cina supera l'U-

craina e tra i balzi in avanti va segnalato quello della Macedonia, che arriva a 84mila presenze. Secondo gli autori del dossier Caritas però i Paesi di più antica immigrazione, come il Marocco e l'Europa dell'Est, hanno segnato negli ultimi anni un rallentamento nel ritmo degli ingressi per lavoro. Mentre la vera crescita riguarda il subcontinente indiano: l'India stessa, con 84mila presenze regolari, ma soprattutto, in proporzione, il Bangladesh e lo Sri Lanka. Per tutti gli altri, il puzzle della nazionalità subisce ancora gli effetti dell'ultima grande regolarizzazione del 2002. Per le comunità che ne furono protagoniste (Moldavia, Ucraina, Ecuador) sono infatti aumentati soprattutto gli ingressi per motivi familiari.

La crescita dei romeni, centuplicati rispetto al 1990, si riflette anche sulle religioni: i cristiani ortodossi hanno superato il milione e si avvicinano a raggiungere i musulmani, che con un milione 250mila presenze restano la confessione più rappresentata. Tuttavia, secondo gli esperti, l'allargamento dell'Unione europea potrebbe avere al lungo andare un effetto contrario: un'immigrazione dall'Est "circolare" e di breve durata, anziché orientata a un insediamento stabile. Del resto, nella stima Caritas, su 4 milioni di immigrati 200mila sono europei non ancora iscritti all'anagrafe. Persone che, secondo gli autori del dossier, potrebbero decidere di tornare in patria per reazione ai venti di chiusura che hanno soffiato negli ultimi tempi. (c.r.)



**I romeni  
sono più  
numerosi  
di albanesi  
e marocchini  
insieme**



### La classifica delle comunità

dati al 31 dicembre 2007 relativi ai Paesi con almeno 20mila soggiornanti

Romania	856.721
Albania	436.307
Marocco	398.509
Cina	169.165
Ucraina	140.392
Filippine	116.415
Polonia	105.194
Tunisia	102.923
Macdonia	84.285
India	83.743
Ecuador	80.863
Serbia - Mont.	78.253
Perù	77.573
Egitto	75.948
Senegal	68.558
Moldavia	65.566
Sri Lanka	65.484
Bangladesh	58.073
Germania	53.751
Pakistan	53.132
Nigeria	43.287
Ghana	42.692
Brasile	42.256
Francia	39.192
Stati Uniti	36.250
Regno Unito	31.436
Bosnia-Erzegovina	30.214
Bulgaria	29.296
Russia	25.469
Algeria	24.639
Croazia	24.275
Rep. Dominicana	21.639
Colombia	21.208
Spagna	20.324